

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questa mattina al Palasport di Milano con la relazione di Enrico Berlinguer

## Si apre il Congresso del PCI Lotte e idee di una grande forza unitaria per costruire un'alternativa di governo

Oltre milledecento delegati - Più di cento delegazioni straniere - Esponenti del mondo della cultura e dell'arte fra gli invitati - I segretari dei partiti dell'arco costituzionale a capo delle rispettive rappresentanze - Eccezionale interesse di stampa, radio e televisione - I primi messaggi augurali

### Perché a Milano, città simbolo

di PIERO BORGHINI

È la terza volta, dopo il 1948 (VI Congresso) ed il 1972 (XIII Congresso) che Milano ospita un Congresso nazionale del PCI e mai, forse, come in questa occasione, la scelta della città è apparsa più appropriata e più significativa.

Milano è il più grande centro produttivo del Paese; qui si concentra una parte decisiva della classe operaia e dell'industria pubblica e privata, qui hanno il loro quartier generale l'alta finanza, la grande editoria ed alcuni dei più importanti centri di ricerca, qui conosce il suo sviluppo più intenso e significativo il cosiddetto «terziario avanzato».

Milano è città europea per eccellenza, forse la più europea tra le città italiane, ma è anche città ricca delle tradizioni più nostre: comunali, risorgimentali, resistenziali e socialiste, nel senso ampio e profondo della parola. Non a caso, a Milano, il PCI è il primo partito e le sinistre reggono, da oltre sette anni, l'amministrazione comunale.

Ma con tutto ciò Milano non è estranea alla crisi che il Paese vive nel suo complesso, anzi, essa ne è investita in modo profondo, insidioso e per certi aspetti persino più sconvolgente. Non sono soltanto i dati economici e sociali che contano (ma anche questi pesano, perché sono grandi fabbriche, intere realtà produttive spesso vecchie più di un secolo che rischiano di scomparire e con loro migliaia di posti di lavoro), ci sono anche quelli politici e morali. Basta fare dei nomi: Banco Ambrosiano (e prima ancora Craxi Sindona) e Rizzoli, con il loro contorno di P2, di corruzione e minacce, di mafia. Basta pensare a cos'è stato il terrorismo in questa città in questi anni, dall'uccisione dell'agente Custrà a quella dei giudici Alessandrini e Galli sino a quella del giornalista Walter Tobagi, Milano e tutto il Paese hanno reagito, hanno dato una risposta forte e civile.

È in questa città — che mai come oggi, forse, può essere assunta a simbolo delle tensioni e dei problemi della so-

MILANO — Da oggi e fino a domenica il baricentro della politica italiana si sposta da Roma a Milano. Il XVI Congresso nazionale del PCI (che torna nella metropoli lombarda dopo undici anni: nel 1972 vi si svolse il XII) si apre alle 9 di stamane nella sala sfavillante di rosso, di bianco e di blu ricavata nel gigantesco catino ovoidale del palazzo dello sport di S. Siro.

I lavori saranno aperti da Arrigo Boldrin, presidente della Commissione centrale di controllo. Roberto Vitali porgerà, quindi, ai delegati e agli ospiti italiani e stranieri il saluto della Federazione comunista milanese; il sindaco Carlo Tognoli quello della città, dal 1975 governata da una maggioranza di sinistra. Subito dopo il compagno Enrico Berlinguer terrà la sua attesa relazione. Assisteranno ai lavori delegazioni di tutti i

partiti dell'arco costituzionale, capeggiate dai rispettivi segretari, da Craxi a De Mita, da Longo a Zanone, da Spadolini a Magri. Alcuni di loro interverranno dalla tribuna, a cominciare da Bettino Craxi che dovrebbe parlare giovedì. Lama, Carniti e Benvenuto saranno alla testa delle delegazioni della CGIL, della CISL e dell'UIL. La Confindustria sarà presente al Congresso con una delegazione guidata dal presidente Vittorio Merloni.

Le delegazioni dei partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, dei movimenti di liberazione hanno cominciato a giungere ieri mattina ai due aeroporti milanesi, accolti da compagni della direzione e del comitato centrale. Gli arrivi si sono susseguiti fino a tarda sera, altri sono attesi per stamane. In tutto gli ospiti stranieri saranno oltre duecento. Fra essi, Piet Dankert, il socialista olandese presidente del Parlamento europeo, del quale è previsto

Mario Passi  
(Segue in ultima)

I MESSAGGI AL CONGRESSO DEL PCUS, DEL PC CINESE E DELLA LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI A PAG. 2

Sulla politica economica

## Maggioranza divisa. Gli industriali «attaccano»

Pomo della discordia, il costo del denaro Bordate della Confindustria a Fanfani

ROMA — Amintore Fanfani l'altro giorno, parlando ad Arezzo, aveva assicurato che le cose vanno bene e che il risanamento dell'economia è avviato. È ieri il giornale del suo partito gli faceva cogliendo che passo dopo passo si sta camminando spediti verso un buon traguardo. Davvero è così? Diciamo eufemisticamente che qualcuno — non solo tra le forze di opposizione — non è d'accordo; per esempio la DC, il PRI, probabilmente il PSI, certamente gli industriali, che ieri, con una con-

Mario Passi  
(Segue in ultima)

### Difficile smentire i fatti

Il governo ha concluso la sua ultima riunione varando due nuovi decreti legge e annunciando nuovi emendamenti alla legge finanziaria proprio mentre il Parlamento si accinge a riprendere la discussione di quest'ultimo provvedimento. Diviene sempre più oscuro il terreno sul quale il confronto dovrà svolgersi. Il governo Spadolini non riesce a risolvere le contraddizioni interne alla sua maggioranza e fu costretto alle dimissioni dallo scarto sempre più evidente tra la propria proposta e la realtà dell'economia e della finanza pubblica. Da allora ad oggi sono passati oltre tre mesi, e malgrado gli entusiasmi ufficiali della DC e di qualche teorico della governabilità, il governo Fanfani non sembra aver risolto i problemi esplosivi alla fine di novembre.

La verifica può essere compiuta su tre elementi della disavanzo: il rapporto tra spesa corrente e spesa per investimenti; la qualità della manovra istituzionale di politica economica. Sul primo tema non è facile orientarsi. Dal primo dicembre sono state apposte al bilancio le variazioni (due note di variazione alla legge di bilancio, tre serie di emendamenti alla legge finanziaria (ed altri se ne annunciano), 16 decreti legge (di cui uno reiterato), nonché una legge ordinaria (quella sulle anticipazioni di spesa)).

Il saldo netto da finanziare risultante dalla combinazione dei diversi provvedimenti è salito dagli originari 63.040 miliardi ai 70.070 miliardi del 3 febbraio. Ma il 23 febbraio il ministro del Tesoro Goria ha indicato una serie di «punti di tensione» (come li ha pudicamente definiti) che portano il disavanzo ben oltre gli 80 mila miliardi. Si tratta di 1.800 miliardi necessari per adeguare le disponibilità del fondo sanitario nazionale; di almeno cinquecento miliardi necessari per adeguare il disavanzo dell'INPS; di 800 miliardi per il personale precario della scuola (se si vuole evitare lo scandalo del 1982 di lavoratori pagati con mesi di ritardo); di 500 miliardi per i giovani precari della 285; di una somma non facilmente quantificabile per i maggiori oneri dei contratti del pubblico impiego.

Il ministro Goria ha smentito, nei giorni successivi, di aver parlato di un aumento del disavanzo e di una nuova manovra fiscale, ma non ha smentito, perché non avrebbe potuto, alcuna delle cifre che sono state pubblicate sui giornali.

La discussione parlamentare riprende, dunque, senza che si conosca qual è, nella previsione del governo, la vera entità del disavanzo. La seconda questione (il rapporto, cioè, tra spesa corrente e per investimenti) diede luogo, quando furono presentate le proposte comuniste di emendamenti alla legge finanziaria, ad una furiosa polemica guidata dal segretario della DC De Mita. «Ridurre la spesa corrente per aumentare quella per investimenti», dicevano questi «smentitori del rigore a parole. Anche su questo terreno la realtà è più forte di qualsiasi polemica. Sulla base delle nuove proposte del governo il risparmio pubblico» (cioè il saldo tra entrate tributarie ed extra tributarie e spesa corrente), già fortemente negativo, registra un ulteriore peggioramento di 4.830 miliardi attestandosi

Giorgio Macciotta  
(Segue in ultima)

## Palermo, auto-bomba contro la polizia

### Tre agenti feriti nell'agguato mafioso In 24 ore 5 uccisi

L'attentato nella borgata Brancaccio, caposaldo delle cosche  
Storie di droga e di prostituzione - Oggi una manifestazione

Dalla nostra redazione PALERMO — Tante storie di eroina, sangue e morte, che si intrecciano e si confondono. Ed è il massacro: cinque vite stroncate in meno di 24 ore a Palermo. Nove in due giorni nella Sicilia occidentale. E infine, nel pomeriggio, ancora una sfida: un attentato al tritolo (tre poliziotti feriti) in una delle borgate più calde di Palermo, Brancaccio, proprio davanti alla sede appena aperta di un comitato che gli inquilini del condominio evidentemente impauriti per le minacce della mafia — avevano fatto di tutto perché non vi venisse installato. Hanno fatto esplodere un'Alfa della polizia con una quantità di tritolo così grossa da poter provocare una strage. Come nel lontano 1963 quando nella borgata Ciaculli l'esplosione di una Giulietta uccise otto carabinieri. Il primo agguato a



PALERMO — Due dei 3 uccisi nell'appartamento

Vincenzo Vasile  
(Segue in ultima)



PALERMO — Ignazio D'Accardo, l'impiegato assassinato

A Milano con 164 imputati

## In un'aula traboccante cominciato il processo per il delitto Tobagi

Continuerà venerdì - In 800 capi d'imputazione sei anni di terrorismo - Lo scoglio della posizione di Negri e altri cinque

MILANO — Bisognerà attendere fino a venerdì per conoscere i contorni definitivi del processo aperto ieri davanti alla seconda Corte d'assise per i sei anni di terrorismo che si riconducono a «Rosso-Brigate comuniste» e alle bande armate che da quella matrice discendono: «Reparti comunisti d'attacco», «Formazioni comuniste combattenti», «Squadre armate proletarie», «Guerriglia rossa», «Brigata 28 marzo». La definizione è rimandata per due ragioni: anzitutto, il procedimento convocato unitamente ma nato da due diverse inchieste (e sul quale non sono poi confluite altre minori) non è stato ancora formalmente unificato; in secondo luogo, e soprattutto, su di esso pesa la «questione romana», cioè il fatto che questo processo si celebra contemporaneamente a quello del '77

I giornali ci ridanno l'immagine straziante dell'omicidio di Walter Tobagi: sul marciapiede bagnato dalla pioggia il suo corpo ormai privo di vita con accanto l'ombrello. Quella mattina del 28 maggio 1980 Tobagi era appena uscito da casa per recarsi al suo posto di lavoro, al Corriere della Sera. Il suo percorso fu breve. Fatti pochi passi, alcuni colpi di pistola lo fulminarono sul selciato. Conoscemmo Tobagi quando era un liceale del «Parini», durante la famosa vicenda della «Zanzara». Era uno dei redattori di quel giornale, messo sotto accusa dai «sanfedisti» per una innocente inchiesta sulla sessualità. Ritrovammo Tobagi parecchi anni dopo, se non rammentiamo male a Parma, per un convegno nazionale sulla scuola. Da poco anche lui era entrato nel giornalismo e

Paola Boccardo  
(Segue in ultima)

Iblio Paolucci  
(Segue in ultima)

Mercoledì di coppe, oggi in campo la Juventus, l'Inter e la Roma

## Io, un veterano delle campagne d'Europa

Oggi tre squadre italiane sono impegnate nel turno di andata dei quarti di finale delle Coppe europee. La Juventus incontra, a Birmingham, l'Aston Villa per la Coppa dei Campioni; l'Inter ospita a Milano il Real Madrid per la Coppa delle Coppe; la Roma riceve all'Olimpico il Benfica per la Coppa Uefa. Roberto Boninsegna, che è stato protagonista di decine di battaglie sui campi europei, ci racconta che cosa c'è di «diverso» nelle partite internazionali.

L'aver calcato per dieci anni i campi di tutto il mondo ti rende importante agli occhi degli abitanti del bar del quartiere. È lì che solitamente si tengono i sermoni calcistici. Ho naturalmente i miei aficionados e i miei contestatori. Ma, insomma, non c'è da lamentarsi. Sono invece preoccupato perché, persino nei bar, non c'è più religione. Un tempo lo scopone si chiamava scientifico e non si sentiva una mosca volare. Oggi ti interrompono nel bel mezzo del ragionamento per chiederti i pronostici delle

innocua battuta per mandarci su di giri. Per fortuna avevamo con noi un cuoco italiano che ci cucinava dei succulenti spaghetti all'amatriciana.

Si è nervosi all'estero. L'allenatore più di tutti. Alcuni non si fidavano nemmeno delle «spie» che compilavano decine di rapporti sugli avversari. Volevano vederli di persona. Ventiquattro ore prima dell'incontro i «mister» sono intrattabili. Ti obbligano a mandar giù a memoria schemi e marcature. A volte vanno «in palla». Tu scendi in campo, credi di conoscere ormai a memoria la personalità degli avversari, sai persino quanti metri pescheranno in una partita; ma improvvisamente scopri che il loro modulo di gioco è completamente diverso da quello previsto e studiato a tavolino. Per fortuna con te

c'è sempre il «senatore», l'allenatore in campo che sa imporre alla squadra una certa tranquillità. Mi ricordo Bettina nella Juve, Facchetti e Mazzola nell'Inter. Ma quando hai perso la testa, hai perso la partita.

Ecco perché nelle partite di coppa conta l'esperienza. Non c'entra solo l'anzianità professionale, ma anche la saldezza dei nervi. Non sono il tipo da facili emozioni, eppure nella mia prima partita europea, a San Siro contro i greci dell'AEK, sono entrato in campo con la tremarella. Contro il Manchester City e United, contro l'Ajax e il Bruges ero ormai vaccinato. Sapevo picchiare con calma e classe.

Si, il sento già i moralisti che citano De Couberin, non sapendo che un incontro di coppa è una vera e propria battaglia campale. Soprattutto se giocata in Inghilterra. Sali dalla scaletta degli spogliatoi e rimani subito frastornato dalle urla che arrivano dagli spalti. Urla che durano novanta minuti, come i muscoli dei giocatori anglosassoni. Pecore fuori dall'Isola (arrossiscono persino), gli inglesi diventano leoni sul proprio campo, picchiano come assassini.

Roberto Boninsegna  
(Segue in ultima)

Nell'interno

### La Libia accusa: Lagorio ci boicotta

La Libia accusa Lagorio: il portavoce libico a Roma ha ammonito che il tentativo, attribuito al ministro della Difesa, di rimettere in discussione i contratti di cooperazione militare — di cui ha rivelato l'esistenza — comprometterebbe l'insieme dei rapporti. A PAG. 2

### Ripresa vicina? Dibattito aperto

Si sta accendendo su scala internazionale un dibattito sulla ripresa economica. Personaggi come Kissinger, Schmidt e Agnelli chiedono un cambiamento della politica di Reagan. Un gruppo di socialisti europei ha messo a punto un progetto di uscita dalla crisi. A PAG. 3

### Arriva «Gandhi» kolossal dell'anno

Fra una settimana sarà anche in Italia il kolossal di Richard Attenborough dedicato alla figura di Gandhi: un film che si prepara ad essere il più premiato dell'anno. Nelle pagine culturali interviste al regista e all'attore protagonista Ben Kingsley. A PAG. 9



Ricordo di don Luigi Rosadoni

Quel sacerdote che cercava le «provocazioni della storia»

Il segno lasciato con scelte anticipatrici - La comunità fiorentina della Resurrezione a fianco del movimento operaio



FIRENZE - Una riunione della comunità dell'isolotto davanti al Duomo

Don Luigi Rosadoni, nato nel 1928 a Siena, ha vissuto fin dall'infanzia a Firenze. Teologo, parroco, giornalista, saggista, si rivela nelle sue numerose pubblicazioni profondo conoscitore del mondo cattolico e dei processi di modificazione che lo animano.

avvicinerà gradualmente al movimento operaio fino a legarsi alle sue lotte e ai suoi progetti, ma riuscirà a portare le sollecitazioni dei valori e della cultura del movimento operaio stesso all'interno della Chiesa.

«Troppo silenzio su don Luigi Rosadoni... la tesi conclusiva del libro di Bruno D'Avanzo, uscito di recente sulla vita, l'impegno e la fede di questo prete fiorentino...

Ma il silenzio degli ambienti ecclesiali e di quelli della cultura è grave e a suo modo eloquente: è una precisa scelta di emarginazione. E quando, raramente, non è stato silenzio, si è trattato non di una critica seria, ma per lo più di un parlare circo-

va, poi nell'Ospizio di Monte Domini dove fu cappellano, poi ancora nella parrocchia della Nave a Roverzano, sia nella ricerca teologica, liturgica, evangelica, sia nella solidarietà con la lotta operaia e con quelle dei Comitati di quartiere...

Cosa resta di valido oggi, in una situazione tanto mutata? A distanza di dieci anni certi aspetti delle scelte di Rosadoni, che allora apparivano addirittura drammatici, oggi si rivelano superati: lo scontro diretto, ad esempio, con l'istituzione e la scelta fra restare in parrocchia o uscire...

Perché questo silenzio? La ragione non è poi così recondita e misteriosa: sta in gran parte, io credo, nelle scelte essenziali di Luigi e della sua comunità, che continuano ad essere come pietre d'inciampo, e più si ripropongono...

Quali scelte? Il poco spazio non mi consente che scarno esemplificazioni. Prendiamo ad esempio la scelta di legare insieme il rigore intellettuale nella ricerca biblica e teologica, le conquiste teoriche sulla Chiesa come insieme di piccole comunità povere e dei poveri e la pratica corente di vita. Rosadoni era un intellettuale e conosceva le infinite astuzie per evitare di sporcarsi le mani, per restare al di sopra delle parti, per seguire la strada dei discorsi piuttosto che quella della solidarietà concreta...

chiudere in un simile orizzonte corporativo. Le comunità che si pongono in un cammino di liberazione erano sempre più, per lui, un'essenziale luogo di confronto critico e una purificazione di traguardi generali, capaci di favorire la resistenza alle strumentalizzazioni del potere.

Questa, del resto, non è però la soluzione alla quale puntavano i difensori di Negri e degli altri cinque. L'avvocato Spazzali, facendosi portavoce di tutto il gruppo, ha illustrato per un'ora i termini della loro

opposizione a venir giudicati qui. La ragione dichiarata e che a Negri si imputano solo fatti di reato, e non un reato, è che non sono stati attirati per competenza alla magistratura di Roma, davanti alla quale deve rispondere di insurrezione armata contro lo Stato.

Esco l'importanza dell'esperienza. E la Juve ha da perdere. Allora con me giocavano Zoff, Gentile, Scirea, Bettga, Tardelli, Boniek, Platini e Rossi hanno da tempo il passaporto. E l' Aston Villa, anche se i paragoni danno fastidio, non è il Manchester, l'Ajax o il Celtic di alcuni anni fa. Basta schivare, non eccitarsi, tenere la palla il più a lungo possibile, inap-

Si apre oggi il Congresso del PCI

Un intervento giovedì pomeriggio. Fino al pomeriggio di ieri, più di cinquecento giornalisti italiani e stranieri avevano chiesto di essere accreditati. Molti quotidiani italiani saranno presenti con una intera équipe di inviati.

Basso, del prof. Franco Crespi dell'Università di Perugia. Gli invitati che seguiranno i lavori del Congresso, dall'ampio settore delle graduate del Palasport riservato a questo scopo, saranno 2500 al giorno.

non far assumere al Congresso un carattere di «kermesse» politica. Sono previste sedute molto serrate, con decine di interventi in assemblea pubblica, cui seguiranno sedute notturne delle commissioni politica, elettorale e sulle strutture del partito che verranno elese in apertura.

Confindustria, la quale ha annunciato battaglia su tutto il fronte. Soprattutto sul fronte politico. Marzotto davanti ai giornalisti ha attaccato duramente Fanfani.

equilibri del pentapartito. La Confindustria evidentemente ha deciso di giocare in proprio. Senza firmare deleghe. Di assumere un ruolo di rottura, non solo come soggetto economico, ma come soggetto prettamente politico.

nata la «Voce Repubblicana». Per chiedere a Gorla di tirare fuori i conti (perché ormai nessuno capisce più come stanno andando le cose) e di dire se è vero o no che tutti i programmi economici sono sfumati.

Maggioranza

Sarà una riunione importante, perché si dovrà in quella sede tenere presenti, appunto, tutte le contese alle quali si accennava nei giorni scorsi. Arrivano da ogni sponda: anche dal gruppo parlamentare democristiano.

stenuati tutti la stessa tesi: i guai dell'economia italiana non stanno nell'inefficienza del sistema bancario, che anzi è tra i migliori del mondo, e il costo del denaro non può scendere più di tanto se non si correggono prima altri meccanismi dell'economia, a partire dall'inflazione.

In due parole, un vero e proprio progetto di controriforma dello Stato. Gli industriali con questo annuncio e con la richiesta della riduzione di sei punti del costo del denaro, innescano una mossa politica che può avere effetti devastanti sugli attuali

interpellato, nel palazzo, sulla sua attività D'Accardo aveva sempre risposto in maniera elusiva. Su di un modulo affisso sul cruscotto dell'auto stava scritto il nome di un pregiudicato, Onofrio Greco.

per ricondurre la discussione di politica economica sul terreno unificante della legge finanziaria. E' un tentativo di forzare su di noi una politica di dispersione. La pressione di una miriade di micro interessi corporativi o si vuole promuovere un programma serio di risanamento.

I fatti

delle Partecipazioni Statali. La qualità della spesa pubblica continua a degradarsi. Qualche timido accenno di modifica dei meccanismi perversi di spesa viene aspramente criticato da autorevoli esponenti della maggioranza.

La qualità della spesa pubblica continua a degradarsi. Qualche timido accenno di modifica dei meccanismi perversi di spesa viene aspramente criticato da autorevoli esponenti della maggioranza.

La proposta avanzata dai gruppi parlamentari comunisti per la riforma della legge finanziaria è più che dubbiosa.

La proposta avanzata dai gruppi parlamentari comunisti per la riforma della legge finanziaria è più che dubbiosa.

La proposta avanzata dai gruppi parlamentari comunisti per la riforma della legge finanziaria è più che dubbiosa.

La mafia

Ed è di notte, attorno alle undici, che i killer sono saliti a casa di «Nerina», nel palazzotto a tre piani dove stanno pure Tina e Antonio e «Maria».

nella terribile vendetta perché aveva assistito al delitto? Si indaga negli ambienti degli spacciatori d'eroina e di cocaina. C'è il tempo di effettuare i primi sopralluoghi, di iniziare gli interrogatori che di volta in volta si susseguono.

interpellato, nel palazzo, sulla sua attività D'Accardo aveva sempre risposto in maniera elusiva. Su di un modulo affisso sul cruscotto dell'auto stava scritto il nome di un pregiudicato, Onofrio Greco.

interpellato, nel palazzo, sulla sua attività D'Accardo aveva sempre risposto in maniera elusiva. Su di un modulo affisso sul cruscotto dell'auto stava scritto il nome di un pregiudicato, Onofrio Greco.

interpellato, nel palazzo, sulla sua attività D'Accardo aveva sempre risposto in maniera elusiva. Su di un modulo affisso sul cruscotto dell'auto stava scritto il nome di un pregiudicato, Onofrio Greco.

Processo / 1

opposizione a venir giudicati qui. La ragione dichiarata e che a Negri si imputano solo fatti di reato, e non un reato, è che non sono stati attirati per competenza alla magistratura di Roma, davanti alla quale deve rispondere di insurrezione armata contro lo Stato.

opposizione a venir giudicati qui. La ragione dichiarata e che a Negri si imputano solo fatti di reato, e non un reato, è che non sono stati attirati per competenza alla magistratura di Roma, davanti alla quale deve rispondere di insurrezione armata contro lo Stato.

opposizione a venir giudicati qui. La ragione dichiarata e che a Negri si imputano solo fatti di reato, e non un reato, è che non sono stati attirati per competenza alla magistratura di Roma, davanti alla quale deve rispondere di insurrezione armata contro lo Stato.

opposizione a venir giudicati qui. La ragione dichiarata e che a Negri si imputano solo fatti di reato, e non un reato, è che non sono stati attirati per competenza alla magistratura di Roma, davanti alla quale deve rispondere di insurrezione armata contro lo Stato.

opposizione a venir giudicati qui. La ragione dichiarata e che a Negri si imputano solo fatti di reato, e non un reato, è che non sono stati attirati per competenza alla magistratura di Roma, davanti alla quale deve rispondere di insurrezione armata contro lo Stato.

Processo / 2

Beccaria a Milano: un'aula del tutto inadatta (e chissà quanti soldi è costata) a contenere un processo di queste dimensioni (164 imputati, centinaia di avvocati e di giornalisti, per non parlare del pubblico, al quale è riservato un ampio spazio).

Beccaria a Milano: un'aula del tutto inadatta (e chissà quanti soldi è costata) a contenere un processo di queste dimensioni (164 imputati, centinaia di avvocati e di giornalisti, per non parlare del pubblico, al quale è riservato un ampio spazio).

Beccaria a Milano: un'aula del tutto inadatta (e chissà quanti soldi è costata) a contenere un processo di queste dimensioni (164 imputati, centinaia di avvocati e di giornalisti, per non parlare del pubblico, al quale è riservato un ampio spazio).

Beccaria a Milano: un'aula del tutto inadatta (e chissà quanti soldi è costata) a contenere un processo di queste dimensioni (164 imputati, centinaia di avvocati e di giornalisti, per non parlare del pubblico, al quale è riservato un ampio spazio).

Beccaria a Milano: un'aula del tutto inadatta (e chissà quanti soldi è costata) a contenere un processo di queste dimensioni (164 imputati, centinaia di avvocati e di giornalisti, per non parlare del pubblico, al quale è riservato un ampio spazio).

Il calcio

regitare, imponendo ai miei nervi. Se avessi reagito, lo stopper si sarebbe buttato a terra. E' l'arbitro, in casa loro, ci casca sempre.

regitare, imponendo ai miei nervi. Se avessi reagito, lo stopper si sarebbe buttato a terra. E' l'arbitro, in casa loro, ci casca sempre.

regitare, imponendo ai miei nervi. Se avessi reagito, lo stopper si sarebbe buttato a terra. E' l'arbitro, in casa loro, ci casca sempre.

regitare, imponendo ai miei nervi. Se avessi reagito, lo stopper si sarebbe buttato a terra. E' l'arbitro, in casa loro, ci casca sempre.

regitare, imponendo ai miei nervi. Se avessi reagito, lo stopper si sarebbe buttato a terra. E' l'arbitro, in casa loro, ci casca sempre.

Roberto Boninsegna
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEODA
Vicedirettore PIERO BORGIONI



Primi messaggi di partiti stranieri al 16° Congresso

Al 16° Congresso del Partito comunista italiano... Il vostro congresso assume un significato particolare nella presente situazione.

Il CC del PCUS

Per quanto riguarda il nostro partito, l'Unione Sovietica... Per quanto riguarda il nostro partito, l'Unione Sovietica, noi siamo fermamente decisi a premere per la realizzazione delle nostre proposte e iniziative del Partito Sovietico e di altri paesi socialisti che, secondo una prospettiva a medio e lungo termine, allargano la base del movimento operaio e comunista mondiale, forza che ha una gloriosa storia, ricche esperienze e una grande combattività.

Il CC del PC cinese

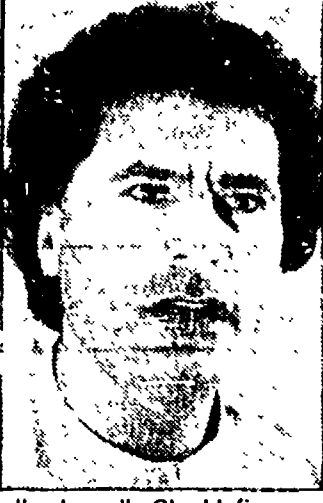
Cari compagni, in occasione del XVI Congresso nazionale del Partito comunista italiano... Dal suo XII Congresso nazionale tenutosi nell'anno scorso, il nostro partito, unendosi con tutto il popolo in base alle direttive e ai compiti stabiliti dal congresso stesso per il nostro periodo, sta operando per creare in tutti i campi una nuova situazione della modernizzazione socialista in modo da costruire il nostro paese trasformandolo in un moderno paese socialista, altamente civile e democratico.

pericolo della guerra. Siamo profondamente persuasi che voi, tenendo presente la realtà italiana, avrete sicuramente nuove e ancora più grandi avanzate nella vostra opera di unire tutte le forze democratiche e progressiste per rinnovare la società italiana.

La Lega dei comunisti jugoslavi

Cari compagni, a nome del Comitato centrale del PCJ, dei comunisti e dei lavoratori della Jugoslavia, rivolgiamo al 16° Congresso del Partito comunista italiano i più caldi saluti fraterni e le espressioni dei migliori auspici per un lavoro efficace e fruttuoso.

opinioni e delle esperienze, senza pressioni e sovrapposizioni... Tutti questi fattori — e detto tra l'altro nel messaggio — pongono dinanzi alle forze progressiste e democratiche un grosso compito e accrescono la loro responsabilità nell'impulso della lotta per la pace, per uno sviluppo multipolare, per la distensione internazionale e per i rapporti politici ed economici internazionali.



Il colonnello Gheddafi

ROMA — La vicenda dell'aereo libico dirottato la settimana scorsa su Malta sta sfociando in un caso clamoroso, grazie alla presenza a bordo di un ingegnere italiano della SIAI Marchetti...

Lagorio accusato di rinnegare contratti già in vigore

Forniture militari alla Libia? Rivelazioni e moniti di Tripoli In pericolo i rapporti economici

Sta diventando un clamoroso caso il dirottamento dell'aereo libico su Malta con a bordo un ingegnere della SIAI Marchetti - Botta e risposta tra il ministero della Difesa e il portavoce dell'ambasciata a Roma

presentata dai radicali, il ministro della Difesa — con una nota diramata tramite l'ANSA — ha sostenuto di non essere a conoscenza di autorizzazioni alla SIAI Marchetti per contratti (di forniture militari, ndr) con la Libia. Questa affermazione — ha detto Ali Attia — ha suscitato in noi sorpresa e costernazione: essa infatti non rispecchia la verità e non giova alle relazioni italo-libiche.

cludere un nesso diretto) si tenda ad inserire la Libia in una specie di «lista nera», per il boicottaggio delle forniture militari. Ma attenzione, ha ammonito l'esponente libico: la cooperazione fra i nostri paesi è vasta (raggiunge attualmente i 6 miliardi di dollari) e abbraccia tutti i settori, incluso quello militare; la Libia la considera come una cooperazione globale, non scindibile in settori separati. Il boicottaggio in uno qualunque di essi — come quello militare — avrebbe immediate ripercussioni su tutti gli altri (petrolio, commercio, investimenti ecc.).

porti «intesi globalmente» e aspettandosi «dai responsabili dichiarazioni in grado di migliorare il clima». A Lagorio Ali Attia ha mosso — a spiegazione del risentimento e della diffidenza libica — altri due rimproveri di avere annunciato il 21 dicembre la espulsione di 31 diplomatici, «due terzi dei quali libici (anche questa — ha detto — notizia non vera: «abbiamo subito chiesto che venisse indicato il nome anche di un solo diplomatico espulso, ma non abbiamo avuto alcuna risposta); e — mentre sulla Libia — di mandare armi ad altri paesi che hanno mire aggressive ed egemoniche, come la Somalia di Siad Barre, dove si è recato di persona. Nessuna volontà di interfare, ha precisato: l'Italia ha pieno diritto di avere rapporti con chi vuole e, eventualmente, di non avere rapporti con la Giamaica; ma anche la Libia, allora, ha diritto di cercare altrove i suoi partners.

Giancarlo Lanutti

Un veto su Valenzi? La crisi di Napoli non si risolve così

Dalla nostra redazione NAPOLI — Montecalvario, il quartiere fora a pezzi dal terremoto. L'altra sera gli inquilini di un vecchio palazzo avvertirono dei sinistri scricchiolii. Chiamano i vigili del fuoco per un controllo e i timori sono immediatamente confermati. Per sessanta famiglie, circa 250 persone, c'è ora il rischio dell'ordinanza di sgombero. E l'emergenza che si ripropone con la forza dei fatti e delle cose, ma c'è chi si ostina a non volerla prendere in considerazione.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Montecalvario, il quartiere fora a pezzi dal terremoto. L'altra sera gli inquilini di un vecchio palazzo avvertirono dei sinistri scricchiolii. Chiamano i vigili del fuoco per un controllo e i timori sono immediatamente confermati. Per sessanta famiglie, circa 250 persone, c'è ora il rischio dell'ordinanza di sgombero. E l'emergenza che si ripropone con la forza dei fatti e delle cose, ma c'è chi si ostina a non volerla prendere in considerazione.

pure a difendere come ministro della Protezione civile. I partiti laici dicono di non volere la rottura a sinistra ma ormai non fanno altro che avallare la manovra democratica e le illusioni di rinviata della DC.

Una candidatura laica indefinita e che sembra soltanto strumentale - Manovre della Dc che già parla di liste elettorali - Rifiutata finora una trattativa seria



Maurizio Valenzi e a destra Giuseppe Galasso

trattativa. C'è o non c'è, allora, un veto su Valenzi? Il Pci, primo partito in città, dovrebbe forse accettare senza batter ciglio queste pregiudiziali? Ma c'è di più. Con chi e come bisognerebbe sostituire Valenzi? Il candidato laico, ancora oggi, non ha né un volto né un nome. Si sa solo che se davvero ci sarà l'investitura avverrà a Roma quando alcune segreterie di partito avranno finalmente concluso una singolare trattativa nazionale.

Marco Demarco

Il Consiglio provinciale di Venezia ha designato Galasso, Pecorari e Spinazzola

Portoghesi alla Biennale nominato dall'Uil

Anche CGIL e CISL hanno provveduto a indicare i propri rappresentanti confermando nell'incarico i due consiglieri uscenti

Dalla nostra redazione VENEZIA — Soluzione a sorpresa per la penultima puntata di questo sofferto processo di rinnovo delle nomine in seno al consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia: il Consiglio provinciale, nella tarda serata di lunedì, ha provveduto con eccezionale rispetto dei tempi fissati a designare, tra i nomi di sua competenza: Giuseppe Galasso (ex presidente dell'Ente, repubblicano), Vittorio Spinazzola per il Pci, già membro del Consiglio di amministrazione, e il professor Paolo Pecorari (Dc), docente di Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Padova.

La votazione è scivolata senza particolari traumi lungo una pista liberata da ogni ostacolo dalla designazione (operata dalla Uil, nella stessa mattinata di lunedì) dell'architetto Paolo Portoghesi, già direttore del settore architettura della Biennale, suggerita, pare, da Benvenuto. La scelta della Uil ha avuto il merito di sdrammatizzare la scena; se la candidatura di Portoghesi non avesse potuto usare questa scorciatoia, il Consiglio provinciale sarebbe stato costretto a fare i conti con le esigenze del Psi che, fin dalla vigilia del rinnovo, aveva fatto del nome di Portoghesi il suo punto di forza.

l'ampissimo ventaglio delle esperienze e delle competenze dello stesso mondo della cultura italiana. E senz'altro un fatto positivo — ha detto il compagno Giuseppe Chiarante — che la pressione nostra e di altre forze democratiche sia servita a sbloccare la situazione, prima ostinata a concludere rapidamente; e tocca al governo giocare le sue carte; lo abbiamo già sostenuto: le nomine del Consiglio dei ministri devono indicare personaggi della cultura di livello internazionale indipendentemente dalle tessere di partito.

Chiusa questa parentesi dovrebbe aprirsi una importante seconda fase dalla quale dovrebbero uscire i nomi dei futuri responsabili dei vari settori di attività dell'Ente nonché quello del presidente. Per quanto riguarda quest'ultima questione, va registrata l'unica franca candidatura fin qui annunciata: quella di Cesare De Michelis, socialista, attuale assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Venezia. Pare comunque che il Psi, soprattutto a Roma e in parte anche a Venezia, sia disposto a sostenere il nome di Portoghesi, in modo tale che, si sostiene negli ambienti della Biennale, la poltrona presidenziale dovrebbe giocarsi in casa socialista.

Non si fanno pronostici sul successore di Lizzani alla guida del settore Cinema che poi è una delle cariche più discusse. Si è fatto a più riprese il nome di Gianluigi Rondi che ha già lavorato in questa veste per la Biennale prima del rinnovamento, ma si fanno anche quelli di Gillo Pontecorvo e di Ugo Gregoretti. Ancor più vaga e incerta la prospettiva per la direzione del settore Arti Visive, gestito rigorosamente dalla Dc anche dopo la scomparsa di Luigi Carluccio. Al suo posto fu sistemato Sisto Dalla Palma (da poco nominato presidente della Fonit Cetra) allora segretario generale dell'Ente e direttore dei Progetti Speciali. Per l'impennata Dalla Palma la Dc ha chiesto la direzione del settore Teatro perché, per ammissione dello stesso interessato, la carica di segretario generale non gli garba più.

Domani il testo integrale della relazione di Berlinguer. Tutti i giorni, fino a lunedì, servizi, commenti, interviste e il resoconto della discussione. Toni Jop

Chiesti a Reagan documenti su scandalo ecologico

WASHINGTON — Una commissione parlamentare d'inchiesta ha reso noto che funzionari dell'agenzia per la protezione dell'ambiente (Epa) hanno testimoniato sotto giuramento che uno stanziamento di 1,6 miliardi di dollari per l'eliminazione di scorie industriali pericolose venne manipolato a fini politici e ha chiesto al presidente Reagan di consegnare i documenti relativi all'accusa.

